Anno I. — N. 56

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

Per una sol volta . . . L. — 25
Per tre volte . . . . . — 20
Per più volte, e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 1 Dicembre 1876

Durante il periodo elettorale il NUOVO FRIULI, come *fecero quasi tutti i giornali*, fissò il prezzo di vendita a cent. **CINQUE**, facendo, ben inteso, un sacrificio pecuniario.

Chiuso codesto periodo, l'Amministrazione, seguendo anche in ciò l'esempio degli altri giornali, è costretta ad aumentare, sebbene di poco, cominciando da oggi, il prezzo di vendita, portandolo da **CINQUE** a **SETTE** centesimi per ogni numero. Il prezzo di associazione rimane inalterato.

L'Amministrazione.

La novella DOUBROVSKI del celebre romanziero polacco ALESSANDRO POUCHKINE, che siamo venuti pubblicando nelle nostre appendici, volge al suo termine.

A questa novella, che sappiamo ha ottenuto il favore delle nostre lettrici gentili, ne faremo seguire una di autore friulano, il chiarissimo **D.r Giovanni Gortani**, intitolata

L'EREDE OCCULTO

Il nome dell'autore è troppo favorevolmente conosciuto perchè ci sia bisogno che noi ci facciamo a raccomandarne il lavoro nemmeno colla sola ombra di una *réclame*.

Abbiamo poi in pronto delle altre novelle, esaurite le quali daremo mano alla pubblicazione di un interessantissimo romanzo che s'intitola

MEMORIE DI LUTFULLAH

GENTILUOMO TURCO

La pubblicazione di questo romanzo si farà in appendici di due pagine, senza interruzioni, tranne che per far luogo ai **corrieri letterari** e **drammatici**, che, d'ora innanzi, daremo con maggior regolarità e frequenza.

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Quando, dopo il 18 marzo, il ministero Depretis salì al potere, si fece un gran discorrere, un gran occuparsi, ed un gran discutere sull'uomo che il Depretis aveva chiamato a reggere il ministero degli affari esteri.

Successore di Visconti-Venosta! — ecco ciò che esclamavano in coro i giornali dei conservatori, con accento di sacra indignazione. — Successore di Visconti-Venosta! — rispondeva una gran parte del pubblico come un'eco.

Era un domandarsi da tutte le parti come un Melegari, un diplomatico qualunque, potesse accostarsi a quell'augusta seggiola che il grande uomo di Stato aveva occupata per tanti anni, senza temer di restar fulminato, annichilito, come Aiace Telamonio profanatore del tempio di Minerva.

Diffatti non era stata scarsa l'abilità con cui i conservatori s'erano fabbricata quella simulazione di *grande uomo di Stato* che si chiama Visconti-Venosta, ma scarsa l'arte di questi nel mantenerne le apparenze.

Che importava se Visconti-Venosta aveva fatta sua quella esiziale politica che dal 60 al 70 aveva voluta l'Italia moralmente serva della Francia, *la naturale alleata*? Che importava se nel 1870 quando, liberata Roma, sorgeva la questione *interna* dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, il Visconti-Venosta riusciva a presentarla e farla accettare come questione d'*interesse Europeo*, e tentava ancora, per una nuova via, di collocare l'Italia sotto la sorveglianza e la tutela delle potenze?

Tutto questo contava *nulla*. Era *scritto* che Visconti-Venosta era il solo grande e degno continuatore della politica estera di Cavour, e bisognava averlo per articolo di fede. E le apparenze, ripetiamo, non mancavano. La maggioranza conservatrice simulava di adorare essa stessa l'idolo che s'era creato, e le vane interpellanze dei deputati d'opposizione — a cui Visconti-Venosta rispondeva o non rispondeva a suo pieno arbitrio — finivano disperse e soffocate dalle salve di applausi con cui ogni parola di Visconti-Venosta veniva, secondo stava scritto, salutata.

Non è che noi vogliamo essere ingiusti, e che neghiamo all'on. ex-ministro varie ottime qualità. Ciò che noi crediamo si è, che egli abbia veramente danneggiata ed in parte anche compromessa la politica italiana nella questione ecclesiastica, e questo basta perchè per noi, indipendentemente da ogni ragione di partito, Visconti-Venosta non sia l'uomo meglio atto e meglio degno di rappresentare l'Italia, che vuol essere padrona di sè, nel consesso delle potenze europee.

In ogni modo, era a quest'uomo sublimato, acclamato, idolatrato, che succedeva il Melegari. Si avrebbe detto che un'omerica risata fosse scoppiata da un'estremità all'altra d'Italia al presentarsi di questa incognita che non si peritava a surrogare una tale celebrità. Pei conservatori, specialmente, fu un tripudio, una vera festa del cuore. Ogni giornale loro si credeva proprio obbligato, nella sua coscienza moderata, a schizzare in ogni numero una buona ventina di sarcasmi all'indirizzo dell'*orso di Berna*. Per tutti pareva una felicità quella di poter dire, che, colla caduta dei conservatori, e quella di Visconti-Venosta, la buona, la grande politica estera non si poteva più fare in Italia.

Sei mesi, e più, intanto sono passati. E come stanno le cose? Silenzio su tutta la linea. La gioia maligna dei giornali conservatori si è come tramutata in un certo garbo che vorrebbe esprimere dispiacere, ed è costretto a significare approvazione: dispiacere perchè vedono che il paese ormai è convinto che la sua salute non stava in Visconti-Venosta; ed approvazione per questo Melegari, che non fa strepito, non posa, non s'impone, ma procede calmo e sicuro nella sua via, e fa, e tien alto l'onore d'Italia, e, speriamo, saprà condurla al porto, se le difficoltà del garbuglio orientale riusciranno ad avvilupparla.

I conservatori certo non lo lodano apertamente, ma non trovano neppur la via di biasimarlo, ed il *Beato Amedeo*, e l'*orso di Berna*, è tornato ad essere, puramente e semplicemente, il ministro Melegari. Però una risorsa resta sempre ai furbi, ed i giornali conservatori, a quando a quando, ci fanno sentire che tenteranno d'approfittarne.

Sarà buona la politica del Melegari? darà buoni risultati? È la politica nostra! grideranno i conservatori: quella stessa di Visconti-Venosta. Sarà cattiva? porterà danni all'Italia? in quel caso la politica del Melegari sarà tutta *progressista*, e Visconti-Venosta non ci avrà che vedere se non come unico salvatore possibile.

E, sia. A noi basta sapere che oggi la politica estera è in buone mani, e ci basta che l'uomo che la regge non ci abbia data ancora nessuna ragione, perchè non possiamo ragionevolmente fidare in lui anche per l'indomani.

APPUNTI DI SCIENZA SOCIALE

Un libro che ebbe finora l'onore di undici edizioni inglesi, due francesi, una tedesca, una parziale olandese, una portoghese, e due italiane; questo libro scritto da un medico inglese, che per non arrecare dispiacere ad un suo parente, volle lasciarlo correre il mondo sotto il velo dell'anonimo; quest'opera pregevolissima che tratta arditamente e francamente le più intime questioni sociali, suggerì a me l'idea *di scrivere i seguenti appunti*, compendiati dall'opera stessa, e dedicati come quel magnifico libro *« ai poveri ed a chi soffre »*.

Sono mali sociali quelli che serviranno a tema delle presenti note che meritano la più grave e la più intelligente preoccupazione di tutti, e specialmente di coloro che sono chiamati a dirigere le cose nostre od a provvedere pel miglior andamento di certe classi sociali che maggiormente hanno bisogno del pubblico ajuto sia materiale che morale.

Quindi *non è solo* a queste ultime classi sociali bisognose di pubblici soccorsi che io mi rivolgerò, bensì a tutti, e uomini e donne in generale, e giovanotti ed adulti, e ricchi e meno abienti, in quanto che, pur troppo, i mali di cui son per parlare affliggono la quasi generalità, che negligente trascina sè stessa, ed inconscia di ciò che fa, si procura quel malessere che medico o medicina alcuna saprebbero e potrebbero radicalmente curare.

E qui, quasi a guisa d'introduzione, mi piace discorrere della *Religione fisica*, come l'appella l'autore inglese da me sopra ricordato; e cioè di quel necessario amore e rispetto che ogni uomo deve avere pel suo corpo, onde questo e lo spirito funzionino d'accordo e con quella potente armonia di forze fisiche e morali che dell'uomo stesso fanno la più splendida gemma della creazione.

Dirò poi di certe speciali *piaghe affliggenti* i poveri abitatori di questa valle di lagrime, e che pur troppo sono il triste effetto della quasi dimenticanza in cui finora venne tenuta tale *Religione fisica*.

Mente sana in corpo sano. Questa antichissima sentenza compendia in sè stessa tutto quanto sarò per dire. Questa sentenza pronunciata dagli uomini forti e di corpo e di mente d'un tempo, non fu eseguita sempre e da tutti pel lungo andare dei secoli; e per ciò vedemmo molte volte i popoli abbandonatisi ad una riprovevole rilassatezza, e sopraffatti da ogni sorta di debolezza, diventare servi snervati dell'ozio e dei vizj i più schifosi.

Ond'è che ridotti impotenti di corpo e di mente, non furono altro che soggetto di scherno e gente da conquista.

L'abbandono del corpo alle *turpitudini di lussuriosi divertimenti*; il nessun rispetto alla salute fisico; l'illanguidimento necessario delle corporali

---

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

25

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

XVII.

— Arrivi a proposito — gli disse il generale — io ho pigliato Doubrovski.

— Sia lode a Dio e a voi, Eccellentissimo. E dov'è egli?

Kirila Petrovitch fece venire il ragazzo rosso, con grande sorpresa dell'*ispravnik* che si aspettava di trovarsi in presenza del terribile bandito.

Kirila Petrovitch gli narrò tutto quanto era succeduto; senza però nominare Maria. Il rosso faceva lo stupido, e pareva non si accorgesse di ciò che succedeva intorno a lui.

— Eccellentissimo, ho una parola da dirvi in segreto — disse l'*ispravnik*.

E dopo aversi rinchiuso per alcuni istanti col generale, ritornò presso il rosso ch'era rimasto immobile al suo posto girando intorno uno sguardo cupo e diffidente.

— Sua Eccellenza aveva intenzione — gli disse l'*ispravnik* — di metterti in prigione, di farti dare i colpi di verghe, e di mandarti in Siberia. Ma io ho ottenuto la tua grazia. Che lo si lasci libero!

Furono sciolte le mani al piccolo prigioniero, che però non si mosse, nè disse parola.

— Ringrazia, dunque sua Eccellenza — gli suggerì l'*ispravnik*.

Il rosso si avvicinò lentamente a Kirila Petrovitch e gli baciò la mano in silenzio.

— Bisogna che te ne ritorni a casa tua, e che non fiati con alcuno di ciò che t'è accaduto — lo ammonì Kirila Petrovitch. — E bada a non lasciarti venir più la fantasia di andar in cerca di *framboise* su per le quercie.

Il ragazzo sortì a passo lento; ma quand'ebbe discesa la scalea partì come una freccia attraverso i campi nella direzione di Kistenefka. Giunto presso una capanna mezzo rovinata, picchiò alla finestra, alla quale tosto si affacciò una vecchia.

— Nonna, del pane — le disse il ragazzo; — non ho mangiato da ieri, muoio di fame.

— Ah, sei tu, Demetrio! Da dove vieni, diavoletto.

— Tu vuoi saper troppo, vecchietta mia. Dammi del pane, adesso, che non ne posso più dalla fame.

— Entra, dunque, mariuolo...

— Non ho tempo, nonna. Debbo andarmene ancora in un luogo. Del pane, del pane...

— Prendi, vagabondo — gli disse la vecchia stizzita, porgendogli una fetta di pan nero.

Il ragazzo appena l'ebbe nelle mani l'addentò allegramente, e si mise a correre in direzione del bosco. Giunto in vicinanza di due salici isolati si fermò e diede un lungo acutissimo fischio. Tosto un'altro fischio gli rispose, e qualcuno gli venne incontro.....

XVIII.

Nel castello di Kirila Petrovitch s'era in grande agitazione. Quà e là correvano i domestici e le cameriere. Il cortile era pieno di contadini. Nel gabinetto di Maria, davanti un gran specchio, una signora, circondata da cameriere, dava l'ultima mano alla *toilette* della pallida fidanzata, la cui bella testa pendeva languidamente sotto il peso dei gioielli; un brivido le correva per tutto il corpo ogni volta che una mano poco destra la pungeva con uno spillo; ma taceva, e fissava nello specchio uno sguardo immobile.

— Siamo all'ordine? — chiese dalla porta Kirila Petrovitch.

— Subito — rispose la signora che dirigeva l'importante operazione della *toilette* nuziale — Vediamo, Maria, alzatevi, e ditemi se tutto va bene.

Maria si alzò senza senza aprir bocca. Si aprì la porta.

— La fidanzata è pronta — disse la stessa signora — fate avanzare la vettura.

— Con Dio sia — rispose Troekouroff — e,

sollevando dalla tavola una santa immagine tutta carica di gioielli:

— Avvicinati, Maria — le disse — che io ti benedica.

Maria cadde ai suoi piedi, e:

— Padre mio, padre mio... — mormorò.

— Io ti benedico — gridò Kirila Petrovitch — con voce tremante, ma che si sforzava di rendere vibrata e sicura.

Alcuni domestici sollevarono fra le braccia la fidanzata e la portarono nella vettura ove la matrina e una cameriera si assisero con essa.

Il corteo arrivò ben presto alla porta della chiesa, ove stava attendendo lo sposo. Entrarono tutti nella chiesa fredda e vuota, e la porta si chiuse dietro di essi. Il *pope* uscì frettoloso dalla sagrestia, e cominciò precipitosamente l'ufficio. Maria non vedeva niente, non intendeva niente. Essa non aveva che un pensiero: attendeva Doubrovski, l'attendeva fin dal mattino; e, in quell'estremo istante, la speranza non l'aveva ancora abbandonata.

Quando il *pope* la richiese del *si* fatale, essa fremette e tacque. Ma il *pope*, come se gli fosse stato risposto, pronunciò le parole irrevocabili.

La cerimonia era finita.

(continua)

robustezze, ridussero molte volte ed uomini e popolazioni timide e vigliacche con la sicurezza di una impossibile reazione contro chi della loro debolezza intendeva approfittare; e colla conseguente e necessaria, quanto colpevole altrettanto disonorata assoggettazione ai voleri d'un altro.

La rilassatezza del corpo produce la debolezza della mente, e perciò nulla è di più vero che *mente sana in corpo sano.*

La debolezza della mente porta la nessuna o la poca coscienza di sè stessi; il limitato discernimento dei proprii diritti o dei proprii doveri; la dimenticanza, se non l'abbandono, della propria dignità personale.

Ed alla svegliatezza della mente, alla sicurezza e fortezza della propria individualità, all'elevatezza dei concetti e alla possibilità di serii studii e di forti propositi, contribuisce, nella parte maggiore, e senza dubbio, la sanità del corpo.

Ed io vidi in questi ultimi tempi con grande piacere svolgersi e farsi strada queste idee; ed in omaggio ad esse sorgere qua e là private associazioni di ginnastica, e pubblici insegnamenti dell'esercizio del corpo, e scuole infantili che prima dello intelletto avvezzano le membra al lavoro, rendendo così atti quei bambini a sostenere un giorno le fatiche dello studio, in cui principalmente impegnata sarà la mente.

Faccio plauso a tali istituzioni ed a chi le promosse, e spero bene per la nostra incipiente generazione.

L'autore inglese da me sopra ricordato dice che « per nessuna cosa maggiormente soffre l'umanità che per la mancanza di culto pel corpo umano. »

E questo culto pel corpo umano, questa *Religione fisica*, bisogna oggi che abbia uno sviluppo come vanno sviluppandosi il progresso ed i varii bisogni e le varie esigenze della civiltà.

Non abbandoniamo quindi soltanto ai medici la conoscenza della vita fisica, ma prendiamo noi medesimi attiva cura ai svariatissimi interessi della nostra salute.

Così saremo forti e temuti, e saremo forti non solo nelle membra ma necessariamente nella parte altrettanto nobile dell'uomo, nell'intelligenza.

La storia, come dissi, ci apprende che allorquando da un popolo venne disconosciuta la *Religione fisica*, esso era caduto nel vizio e nella corruzione, che deturpando ed anima e corpo, misero all'ultima rovina il popolo stesso. Ma l'anima fu deturpata per la malattia del corpo; la mente non potendo faticare, costrinse l'uomo ad un inevitabile ozio intellettuale; quindi niente di grande potè da quei popoli concepirsi; anzi le grandezze passate non potendo essere comprese ed imitate, piombarono su quella gente impotente a schiacciarla vergognosamente.

Per ciò tutto il culto del fisico deve essere rispettato quanto quello morale; inquantocchè « le morali e le fisiche perfezioni possono reciprocamente risolversi le une nelle altre; poichè uno spirito nobile o buono o vero può appunto essere riguardato come un cervello nobile e vero, ed ogni bene fisico può egualmente essere riferito ad un bene morale. »

Apprenda quindi ognuno a rispettare la natura nelle varie sue leggi.

In questo modo io credo che potranno essere evitate certe sconcezze sociali, certe piaghe che deturpano l'individuo non solo ma che in mille guise lo fanno soffrire.

Così, mi pare, avremo posti più validi argini anche al pauperismo che fra i mali sociali certamente non è il minore e quello che meriti poca considerazione.

Così quindi più facilmente otterremo *lavoro* dall'uomo, che non potrà, infingardo, più stendere vilmente ed impunemente la mano per un non meritato sollievo.

Ed in base a questi principii generali passo a trattare di certi casi speciali, che hanno, almeno sembrami, diretta relazione coi principii medesimi.

Avv. A. Cesare.

CORRIERE NAZIONALE

ROMA, 28 novembre.

(nostra corrispondenza)

Oggi nulla di notevole alla Camera qualora si eccetui il discorso letto dall'onorevole Correnti in risposta a quello della Corona che venne applaudito, e che sostanzialmente accenna alla volontà della Camera di esaurire completamente il programma tracciato dal Re. Da una scorsa rapida del progetto di riforma della Legge comunale e provinciale ho rilevato, che, le principali riforme consisterebbero: nell'allargare il diritto elettorale amministrativo concedendolo anche alle donne, ed indistintamente a tutti coloro che pagano annualmente nel comune per contribuzione diretta lire cinque, nel concedere ai Consigli comunali la facoltà di nominare il Sindaco, ed alla Deputazione provinciale di nominare nel suo seno il Presidente, nonchè nel diritto, accordato all'Esattore, di riscuotere le entrate comunali secondo le indicazioni dei bilanci e dei ruoli, coi privilegi fiscali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Ommetto per ora di parlare di parecchie altre modificazioni di minor importanza, però non posso fare a meno di osservare che riguardo al decentramento amministrativo, ed alle nuove attribuzioni da affidarsi alle provincie o comuni, nonchè sui mezzi pecuniarii necessari a provvedere all'esercizio di tali nuove funzioni, nulla è innovato, opera questa la più importante e sostanziale.

Scrivono all'*Arena*:

Nei passati giorni il generale austriaco conte Thunn, comandante le truppe del **Tirolo** si recò, percorrendo la Valle di Ledro, nella Valle d'Ampola e studiò la posizione di San Lorenzo sopra Storo per erigervi delle fortificazioni.

Ora è da notarsi che su questo stesso dosso di San Lorenzo, Garibaldi piazzò nel 1866 le artiglierie che smantellarono il forte d'Ampola e costrinsero la guarnigione ad arrendersi.

Togliamo da una corrispondenza romana della *Ragione*:

La grande notizia del giorno è l'arrivo di **Lord Salisbury a Roma.** Oggi, egli deve avere una conferenza col ministro degli affari esteri e col presidente del consiglio: domani, forse, dovrà avere un colloquio anche col capo dello stato. Dal 20 novembre egli ha intrapreso il giro delle varie capitali d'Europa, e viene a Roma, dopo essere stato a Parigi, a Berlino ed a Vienna, per trovarsi il primo dicembre a Costantinopoli e prender parte alla conferenza.

Il suo viaggio ha un compito speciale. Prima di spingere l'Inghilterra ad avventurarsi in una politica perigliosa, egli deve scandagliare quali siano i sentimenti dei varii governi europei. A una parte della sua missione pare abbia adempito. Se le informazioni semi-ufficiali son vere, egli avrebbe già comunicato a Londra la sua impressione che la Russia e la Germania sono d'accordo nel volere la soluzione della questione d'Oriente, e che la loro alleanza è basata sopra un piano d'azione comune. A questa potrà facilmente aggiungere domani la linea di condotta del governo italiano, il quale non è probabilmente impegnato in nessuna alleanza, ma non è disposto nè a difendere l'integrità della Turchia, nè la manomissione delle popolazioni cristiane soggette al dominio della mezzaluna.

Il suo arrivo è soggetto anche di altri commenti e dei confronti tra la legislazione italiana e l'inglese in materia elettorale. Il capo del dipartimento delle Indie ha quarantasei anni appena, e da ventitrè anni siede nel parlamento inglese. In Italia avrebbe cominciato la sua vita politica molto più tardi: prima di trent'anni non sarebbe entrato nella camera, mentre potè sedere al Parlamento a ventitre, e probabilmente comincierebbe ora soltanto a fare la carriera, che in Inghilterra ha potuto compiere molto più rapidamente. Fu già ministro nel 1866, ed ora per la seconda volta, chiamatovi da Disraeli, tiene il segretariato di Stato come ministro delle Indie.

Quando cesseranno in Italia le barriere che si oppongono all'ingegno ed alla operosità?

Riceviamo dall'onorando patriota e deputato dott. Agostino Bertani, il seguente avviso, che si raccomanda da sè all'attenzione di quanti sono cultori — e lo sono tutti gli italiani di mente e di cuore — delle opere e della memoria del grande cittadino italiano **Carlo Cattaneo**:

« 27 novembre 1876.

« La pubblicazione delle opere edite e inedite di *Carlo Cattaneo* avrà finalmente principio nel prossimo anno per cura della reputata Società editrice *Le Monnier* di Firenze.

« A completare la pubblicazione di ciò che può onorare la mente e la memoria dell'illustre Lombardo, vorrei raccogliere tutti gli scritti suoi sparsi in vari giornali e la sua corrispondenza epistolare.

« In questo intento prego tutti coloro che hanno notizie di quegli scritti a volermi indicare i giornali e possibilmente il giorno in cui furono pubblicati.

« A coloro che vorranno favorirmi le lettere originali io prometto — di accusarne subito la ricevuta — di restituir, se richiesto, l'originale stesso.

« E a tutti questi collaboratori ai quali faccio appello, soddisferò puntualmente ogni spesa incontrata di posta o d'altra natura.

« Ho fiducia di esser aiutato in questa utile impresa ed anticipo a tutti i più vivi ringraziamenti.

« Dott. Agostino Bertani

« proprietario delle opere edite e dei « manoscritti di C. Cattaneo. »

PS. Prego i giornali a voler riprodurre questo invito.

L'indirizzo sia al Dott. Agostino Bertani, Deputato — Genova.

CORRIERE ESTERO

Corre voce che la **Russia** faccia pratiche con armatori della marina mercantile **greca, francese** e **italiana**, perchè si dispongano ad armare in corsari i loro legni.

Non mi fo garante di questa voce, sebbene corra persistentemente su molte bocche. *Relata refero.*

Così la *Lombardia*.

Dalla *Nuova Torino*:

Riceviamo da fonte sicura che per promuovere l'indirizzo dei polacchi allo Czar, destinato ad esprimere la loro *caldissima simpatia* per il futuro smembramento della Turchia, il governo russo raduna in **Polonia** l'*Esercito della Vistola* di 350 mila uomini.

È vero però che il generale Starynkiewicz, sindaco di Varsavia, ha assicurato lo Czar, che per mantenere Varsavia nei sentimenti della più rispettosa devozione, era necessario triplicare la guarnigione, che fu portata da 25 mila ad *ottanta mila* uomini.

Il *Times* si occupa del **viaggio di lord Salisbury** attraverso all'Europa. Accenna alla voce corsa che il rappresentante inglese avesse la missione di aprire gli occhi alla corte Austro-Ungarica sulle vere intenzioni della Russia; dice che quest'opinione è al tutto falsa e lo mostra apertamente anche il fatto che lord Salisbury si trattenne meno a Vienna di quello che a Parigi o a Berlino. Nulla può far supporre che il ministero italiano sia disposto a prendere una posizione differente da quella della Francia e della Germania e, soggiunge il foglio inglese, lord Salisbury sarà assicurato della neutralità dell'Italia e ch'essa farà ogni sforzo per assicurare la pace. Le potenze sono tutte d'accordo nel domandare alla Porta le necessarie riforme nelle provincie slave ed essa non vi si rifiuterà certo, ma sorge il pericolo che le riforme si vogliano dal governo turco effettuare per tutte le provincie, mentre ciò sembra dannoso quando si consideri che non tutte le provincie dell'impero sono rette da uno stesso sistema, nè tutte sono animate dallo stesso spirito, nè dagli stessi desiderii. Le riforme devono esser quindi attuate principalmente nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria, libero poi il sultano di estenderle col tempo agli altri suoi sudditi.

Nella *France* il signor de Girardin esamina ciò che hanno fatto e ciò che dovevano fare le grandi potenze fino dall'anno scorso, quando cominciò a tornare alla luce la **questione orientale.** Ed ecco cosa scrive:

« Esse aveano da scegliere fra due partiti:

« O unirsi tutte alla Russia, per porre fuori di Europa la Turchia incorreggibile e che fa bancarotta fraudolenta;

« O restare tutte estranee alla cosa e lasciare la quistione dei cristiani d'Europa, sudditi dell'impero ottomano, sciogliersi fra lo Czar e il Sultano colla sola riserva che, in caso di vittoria della Russia, la neutralizzazione del porto di Costantinopoli e quella dello Stretto dei Dardanelli sarebbero efficacemente assicurati, in nome del gran principio della libertà dei mari.

« Non hanno preso nè l'uno nè l'altro di questi due partiti, i soli logici.

« Hanno redatto un *memorandum*. Che *memorandum*? Che effetto ha prodotto?

« Hanno negoziato un armistizio. Quale armistizio? Sarà desso qualche cosa più di una sospensione di ostilità?

« Hanno generata una conferenza. Quale conferenza? E questa cosa genererà?

« L'esperienza è là per attestare che se v'è una politica che non sia *politica di ipotesi*, che sia al tempo stesso politica di principii e di fatti, è quella che sostengo ed ho sempre sostenuta ».

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Polcenigo, 29 novembre 1876.

(nostra corrispondenza)

Sarà certamente cosa gradita ai lettori della sponda sinistra che il *Nuovo Friuli* porga notizie delle impressioni prodotte in questa regione dalla deliberazione presa dal Consiglio provinciale in favore del progetto del Ledra.

Sebbene tali notizie provengano da questo estremo lembo della provincia, ciò non pertanto potete considerarle come l'espressione della grande maggioranza degli abitanti posti fra Tagliamento e Meschio; poichè furono raccolte nelle nostre peregrinazioni di città in città e di villaggio in villaggio.

Quella deliberazione venne sentita con soddisfazione generale, perchè qui lo spirito pubblico non fu mai avverso a concorrere con un congruo sussidio all'attuazione di quel grandioso e benefico progetto; l'avversione manifestata in passato era diretta contro la massima di eseguire quel lavoro a tutte spese provinciali colla prospettiva di una cifra colossale di addizionali, e diffatti, oltre che vulnerare i più ovvii precetti economici ed amministrativi, quella massima, se addottata, equivaleva ad un salto nel bujo e perciò veniva tenacemente rejetta.

Ora non havvi più viva soddisfazione di quella di sapere che la vasta zona inacquosa del medio Friuli riceverà in un tempo non lontano il beneficio sommo della irrigazione.

Sorge pertanto di una evidenza incontrastabile il fatto che una equivalenza di beneficii dovranno, in un lasso di tempo non lungo, risentirla anche altre opere di grande importanza di cui stanno per concretarsi i progetti in altre parti del territorio provinciale.

L'equità nella distribuzione dei pesi e dei vantaggi è quella che serberà inconcussa l'armonia fra le varie zone provinciali, e tale equità non dubitiamo che in avvenire si incarnerà in atti e deliberazioni dell'assemblea provinciale.

Passeremo in rassegna con una sequela di articoli alcune di quelle opere importanti che meritano un sussidio da parte della Provincia. La strada che dovrebbe porre in comunicazione la vastissima foresta demaniale detta il Cansiglio colla ferrovia a Sacile, passando per Caneva, è certamente una di quelle opere che meritano di essere sussidiate.

Quella strada ha tutti i caratteri per essere classificata fra le strade di maggior importanza per la regione posta fra il Noncello ed il Livenza; essa avrebbe per scopo principale il trasporto dei svariati e ricchissimi prodotti della selva anzidetta, i quali in buona parte per mancanza di conveniente viabilità o restano inutili sul suolo del Cansiglio o vengono gravati da tale spesa di trasporto da essere difficultato d'assai l'utile consumo.

L'ex rappresentante del Collegio di Pordenone conscio del dovere morale di ogni deputato di propugnare i vantaggi del proprio Collegio, quando non sieno in opposizione con quelli dello Stato, fece pratiche presso i Ministeri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio onde ottenere che il tracciato di quella strada seguisse la linea di Caneva invece di quella di Fregona, ed il Ministro Majorana Calatabiano, fedele al saggio indirizzo che ei seppe imprimere al suo dicastero, ordinò che si facessero degli studii sulla linea novellamente proposta.

Ora che il primo passo è fatto, ed era il più difficile, perchè si trattava di superare l'arduo ostacolo di una decisione già presa dal Consiglio superiore di Agricoltura e Commercio, conviene procedere con risolutezza e con buon accordo fra i Comuni interessati.

Una commissione composta di valenti ingegneri che occupano posti elevati nella burocrazia visitò la nuova linea ed espresse parole di approvazione laonde non dubitiamo che il rapporto che dessa presenterà al Ministero sarà consono a quelle parole, e quindi favorevole al mutamento di tracciato.

Il sig. Carlo Padovani, che ha il senso pratico delle grandi imprese, e che fu il principale fattore della strada in questione, saprà certamente mettere insieme le forze dei comuni di Sacile, Sarmede e Camera, e deciderli a votare un sussidio; ma non soltanto le forze pecuniarie, chè anche le attività morali di quei comuni devono unirsi in fascio se si vuol agevolare la riuscita del progetto. — Nella amministrazione comunale di Caneva havvi qualche persona ed intelligente ed addottrinata nella legislatura, nonchè fornita di sentimenti patriottici, così da darci sicura garanzia che, smesso, almen per ora, le ire di parte, in questa congiuntura si farà causa comune.

Spetta quindi alla Deputazione provinciale ed al Consiglio di prepararsi a far buon viso al progetto che verrà presentato ed a slacciare i cordoni della borsa con quella sapiente generosità e larghezza che adoprarono per favorire l'erogazione del Ledra. — Questo sarà il modo più eloquente di dare una recisa smentita a quel Consigliere provinciale che dichiarò apertamente di non credere all'attuazione del nuovo programma provinciale.

Ci scrivono da **Tolmezzo**, in data 29 novembre:

Le lettere che avete pubblicato e quella riportata nel *Giornale di Udine* hanno forse provocato dei giudizi poco favorevoli in chi non conosce da vicino il Dott. Luigi Perissutti.

Si disingannino. L'avvocato Perissutti è un fiore di galantuomo, ha ingegno, è studioso ed onesto. Ma, di temperamento nervoso ed eccitabilissimo, è facile a trascendere, e, probabilmente grazie alle abitudini contratte esercitando l'avvocatura, vuol avere sempre ragione. Se lo vedeste come si agita, come sbuffa, come sbarra gli occhi quando incontra opposizione: sembra un ossesso. Non è dunque a farne gran caso, se, durante consimili accessi, gli sfugge qualcosa. Non lo fa apposta.

Certo M. E. di **Mezzomonte**, reduce dalla Germania, da diverso tempo minacciava di morte il proprio padre. Giorni sono entrato nella stanza di quest'ultimo lo provocò al punto che il padre gli scaricò un colpo di pistola causandogli delle ferite guaribili in cinque giorni.

Verso le ore 1 ant. della notte dal 26 al 27, dopo essere stati in buona memoria all'osteria nella borgata *Pian delle Merie* (**Maniago**), strada facendo per recarsi alle rispettive abitazioni in Poffabro, certo R. M. A. proditoriamente ebbe ad afferrare il proprio compagno B. F. e stramazzatolo a terra e con minaccie di morte lo derubò di L. 7.50, dandosi indi alla fuga. Il grassatore confessò il delitto, e fu arrestato.

Nella notte del 28 a **Zuccola** si sviluppò un incendio in una casa del sig. Morgante, causando un danno di L. 4400.

Il cantoniere Stefanutti Antonio, trovandosi di guardia al casello N.º 30 della ferrovia di **Ospedaletto**, volendo ascendere sopra uno degli ultimi veicoli, scivolò tra un vagone e l'altro e rimase all'istante cadavere.

Per disordini commessi in una festa da ballo e perchè trovato in possesso di una ronca, la di cui lama eccedeva i 10 centimetri, venne arrestato B. G. di **Moimacco**.

Ladri ignoti rubarono undici polli d'India del valore di L. 40 a B. A. di **Rorai piccolo.** — I medesimi ignoti rubarono cinque tavoloni di larice lungo la ferrovia tra **Resiutta e Chiusaforte**, a danno dell'Impresa Granai-Luzzatti. Certo B. G. di **Villanova** (Chiusaforte) fu derubato di una lanterna di ferro. Si sospetta autore del furto certo G. C. che rubò altra lanterna a danno di G. F. Sembra che costui abbia simpatia per la luce, ma con quel mezzo è certo che ottiene l'effetto contrario, quello cioè di andar a vedere il sole a scacchi.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Elezioni commerciali. Jeri abbiamo dette ragioni per le quali desideriamo che gli elettori commerciali *accorrano numerosi alle urne*, ed abbiamo fatto cenno delle qualità dei nostri candidati che reputiamo idonei alla carica di Consiglieri e sui quali raccomandiamo abbiano a concentrarsi i voti.

Oggi ripetiamo l'elenco di quei candidati: gli elettori cui stanno a cuore i proprii interessi e che la Camera di commercio possa esserne l'interprete, votino per i signori:

Kechler Cav. Carlo	di Udine
Gonano Gio. Batt.	di S. Daniele
Brunich Antonio	di Udine
Cella Agostino	id.
Fadelli Nicolò	di S. Vito
Mazzaroli Gio. Batt.	di Udine
Mestroni Giovanni	id.
Piccoli Antonio	di Cividale
Pontotti Giovanni	di Udine
Vatri Olinto	id.

Quel Signore N. N., che nel 26 novembre ci mandò una bella lettera sull'istruzione, se desidera che sia presa in considerazione, conviene ch'egli ci faccia conoscere il suo nome e cognome.

I francobolli telegrafici. Non è un'idea nuova quella che noi intendiamo di manifestare; ma siccome tornerebbe di gran vantaggio al commercio, il quale ha sempre maggior bisogno di semplificazioni e di speditezza, così la sottoponiamo nuovamente alla pubblica discussione, nella speranza che il Parlamento italiano segua l'esempio dell'Austria e le dia forza di legge. — Di che cosa si tratti, lo dice già il titolo da noi più sopra apposto. I privati in generale ed il numerosissimo ceto dei *negozianti in particolare, agogna all'istituzione dei francobolli telegrafici*, i quali raggiungerebbero il doppio vantaggio di non rubare ai mittenti un tempo talvolta preziosissimo e di evitare agli impiegati *molta noia* che degenera addirittura in aperta stizza quando, malgrado la miglior volontà del mondo, non riescono a soddisfare in certe occasioni la naturale impazienza del pubblico. — L'Austria, come dicemmo, apprezza già da qualche tempo i benefici di questa istituzione. È a desiderarsi che pur l'Italia l'aggiunga presto alle riforme, che intende attuare.

Fin qui il *Secolo*, alle cui idee ci associamo di gran cuore. Non vorremmo però che coi francobolli telegrafici, tanto utili, s'introducesse eziandio quel *brutto sistema che vige in Austria, pel quale ogni* cittadino che imposta un telegramma deve pagare cinque soldi pel *bollo* della ricevuta.

Olio o Petrolio? Qui sta il *busillis*. La è così: per quest'anno almeno dovremo assoggettarci a pagare il petrolio a molto caro prezzo. La speranza di ribassi sarebbe ormai vana, mentre la tema di nuovi aumenti fa capolino, dietro le voci allarmanti di guerra, che vanno appunto spargendosi, e pel conseguente rialzo dell'oro.

Del resto, anche indipendentemente da altre cause, la deficienza dei depositi nei mercati d'Europa, le domande nel Baltico, Indie, Cina e Giappone; e per contro la produzione leggermente diminuita e la pressione degli speculatori di Anversa sui mercati d'origine, sono fatti che danno il diritto ad affermare quasi l'impossibilità di ribasso in questo genere.

È sono tanto persuasi di ciò gli speculatori che, appena qualche carico viene offerto, è subito acquistato, a prezzi che si pagavano appena dai venditori al minuto un mese fa.

Che si debba ritornare alle adamitiche lucerne ad olio? Esse danno una luce meno chiara, è vero, ma in compenso non appestano l'aria nelle stanze, nè guastano i polmoni, e ciò senza tener conto dei mille pericoli d'incendio e di esplosione.

Provviste di panni. Dal Ministero della guerra si è già provveduto affinchè le consuete provviste annuali di panni che pel passato solevano farsi in primavera dopo la chiamata della leva, siano quest'anno anticipate, allo scopo di non rimanere sprovvisti in caso di guerra.

I contratti, già stipulati fino dal settembre, sono in via di esecuzione, cosicchè pel 1 gennaio tutte *le introduzioni saranno compiute*.

Alla stessa epoca tanto i distretti militari quanto tutti i corpi di truppa dovranno avere al completo la loro dotazione di guerra.

Credito fondiario. Dal ministro di Agricoltura Industria e Commercio è stato diramato a tutti gli Istituti di credito fondiario in Italia, un formulario contenente circa 30 quesiti, ai quali viene dal ministero chiesta adeguata risposta. Quei quesiti sono relativi ai risultati ottenuti nel decennio 1867-76 dell'esercizio del credito fondiario; se e quali benefizi siano derivati alla proprietà fondiaria: se e quali miglioramenti l'esperienza abbia dimostrato doversi apportare all'ordinamento vigente del credito fondiario.

Onore all'Italia. I giornali svizzeri recano la notizia che l'Accademia delle Scienze di Ginevra ha conferito il gran premio quinquennale di L. 5000 al dottor Scarpetta per uno scritto *sul miglior sistema di ventilazione negli ospedali* e all'ingegnere Alessandro Stefanini-Ala, *romano, per lo scritto: Metodo di misurare le altezze delle montagne col mezzo del barometro*.

A questo premio concorrevano trentadue scrittori delle varie parti d'Europa.

Vent'anni addietro. Un vecchio celibe, che ad ogni po' rammaricava la sua solitudine, diceva sospirando ad una furba e leggiadra signorina:

— Ah! se vi avessi incontrato vent'anni addietro!

— Ma, signore, io non avevo allora che cinque mesi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

29 novembre.

Sete. In merito all'andamento del mercato di Milano nulla di nuovo veniva jeri constatato in affari di qualche importanza od in acquisti qualunque d'articoli serici.

Nessuna delle case milanesi inclina a vendere, e questa determinazione va facendosi sempre più forte, in vista della scarsezza che si verifica delle qualità di sete nostrane, tanto nelle greggie quanto nelle trame.

La quasi completa chiusura delle filande, farà risultare in avvenire i danni che ne dovrà risentire la fabbrica.

A Marsiglia mercato molto calmo ed a prezzi in ribasso.

A Lione mercato con pochissimi affari ed a prezzi bassi.

Cereali. Il mercato di Lecco del 25 si aprì con gran numero di compratori come da tempo non era solito a vedersi e quindi i venditori elevarono le loro pretese.

A Trieste il granoturco nuovo nostrano valse da L. 18 a 19.50, il giallone da L. 20 a 21.50 al quintale.

A Vercelli le offerte di risi furono eccessive ed assai importanti furono anche le contrattazioni, ragione per cui i prezzi migliorarono di cent. 50 sopra tutte le qualità, all'infuori dei risi fioretti che non fecero variazione di sorta. Dobbiamo altresì notare l'aumento di cent. 75 per sacco sovra tutte le altre granaglie con ricerca animata.

A Torino invariati i prezzi del grano e quasi nulle le vendite. Meliga in buona domanda a prezzi in aumento; segale e riso sostenuti, avena invariata.

A Marsiglia il mercato dei grani ben tenuto a prezzi assai fermi.

Caffè. Fermi ai prezzi a Genova senza vendite, attese le maggiori pretese dei possessori.

Zuccheri. A Genova seguitano i greggi a prezzo di rialzo. Nei cristallini per una partita si praticò L. 98. Nei raffinati l'aumento è spinto molto maggiore. La raffineria chiuse col prezzo di L. 140 vagone completo e seguita a mantenere tal prezzo.

Petrolio. In Anversa fermissimo ed in forte aumento il raffinato d'America, in seguito alle vive domande ed alla progressiva diminuzione del deposito. Venduti 38,000 barili.

Spiriti. A Genova abbiamo aumento in quelli di Napoli e Milano. Barili 100 di Napoli venduti alla chiusura della precedente di cent. 90 a L. 116 e più barili 50 di cent. 93 a 120. Quest'articolo va progredendo al rialzo.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 30 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	23.60
Granoturco	"	"	14.95	"	15.65
Segala	"	"	12.50	"	13.20
Lupini	"	"	8.30	"	8.65
Spelta	"	"	22.—	"	—.—
Miglio	"	"	21.—	"	—.—
Avena	"	"	10.—	"	—.—
Saraceno	"	"	14.—	"	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	27.37	"	—.—
" di pianura	"	"	20.—	"	—.—
Orzo brillato	"	"	24.—	"	—.—
" in pelo	"	"	14.—	"	—.—
Mistura	"	"	11.—	"	—.—
Lenti	"	"	30.17	"	—.—
Sorgorosso	"	"	7.—	"	7.35
Castagne	"	"	8.40	"	9.—

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'Asta

a termine abbreviato.

In relazione all'Avviso del 7 novembre 1876 N. 9746 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo per cui fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'esperimento che ebbe luogo nel giorno 29 novembre 1876.

Si rende noto

che nel giorno 11 dicembre 1876 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio Municipale un nuovo incanto mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine sul prezzo dell'ottenuta miglioria per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella, in cui oltre al prezzo suddetto, è pure indicato l'ammontare della cauzione pel contratto dei depositi a garanzia della offerta e delle spese tutte, nonchè il tempo stabilito per il compimento dei lavori e le scadenze dei pagamenti.

Gli atti del progetto, e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale di spedizione.

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse *di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico* del deliberatario.

Dal Municipio di Udine,
li 29 *novembre* 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero.

LAVORO DA APPALTARSI

Fornitura e collocazione in luogo di N. 30 sedili di pietra bianca d'Istria o del Carso pel pubblico *giardino — Prezzo a base d'asta lire 2660 —* Cauzione pel Contratto lire 500 — Deposito a garanzia della offerta lire 150 — dalle spese d'asta e contratto lire 50.

Pagamento in tre rate, la Iª dopo collocati 15 sedili.

La IIª dopo collocati gli altri 15,

La IIIª a lavoro collaudato. Tempo per la fornitura, 100 giorni.

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 29 novembre.

(nostra corrispondenza).

Oggi alla Camera c'è stato d'importante la interrogazione dell'on. di Belmonte sulla pubblica sicurezza in Sicilia.

L'on. Ministro dell'Interno scattò come una molla, e disse di voler subito rispondere onde il paese non rimanga un solo istante sotto una penosa impressione di incertezza.

Il deputato di Belmonte, prendendo argomento da alcuni fatti recenti, conchiudeva domandando all'onorevole Nicotera ciò che avea già chiesto a Cantelli, che si curi *ad ogni costo* la piaga del brigantaggio e del malandrinaggio in Sicilia.

Il Ministro dell'Interno dichiarò prima di tutto che la pubblica sicurezza nell'isola non è ora peggiorata, ma che si trova nelle condizioni medesime nelle quali versava quando egli andò al potere.

Disse poi che il Governo intende adottare *quasi tutti* i provvedimenti suggeriti dalla Commissione d'inchiesta; non solo: ma di andare ancora *più avanti*.

Disse che è sua convinzione essere la questione, più che di Leggi o di Regolamenti, *di persone*; e che il Governo fra pochi giorni avrebbe fatto ciò che reputava opportuno allo scopo.

Non abbiamo bisogno — egli disse — di poteri eccezionali; siamo armati abbastanza, nulla chiederemo al Parlamento, assumiamo intera la responsabilità di ristabilire, coi mezzi che stanno in nostro potere, la pubblica sicurezza in Sicilia.

Soggiunse poi, — e qui credo abbia molta ragione, — che il Governo ha bisogno dell'appoggio pieno e franco dei Siciliani; ed a questi soggerì: maggior fiducia nel Governo, minor paura nella Mafia.

Lodò Nicotera la condotta zelante, superiore ad ogni elogio, della truppa e dei Carabinieri; e si disse dolente di non poter comprendere in tale elogio i militi a cavallo.

Di poi, sopra una semi-interrogazione dell'on. di Cesarò che gli domandava quali erano le idee del Governo sui militi a cavallo, lasciò intendere molto chiaramente che il Governo ne ha di assai radicali; ma non volle spiegarsi per non pregiudicarli.

La Camera ha applaudito in molti momenti, veramente assai felici, il discorso dell'on. Nicotera; e ne è certamente rimasta in tutti, la persuasione che la pubblica sicurezza si trova affidata ad un uomo che la prende sul serio.

Io mi auguro di applaudire ai fatti compiuti: e lo spero.

Si annunzia che il principe di Bismark, recatosi appositamente dal suo romitaggio di Varzin a Berlino per abboccarsi col marchese di Salisbury, coglierà l'occasione per fare dinanzi al Reichstag importantissime dichiarazioni relative alla politica estera e specialmente alla questione orientale.

TELEGRAMMI STEFANI

Costantinopoli, 29. — Chaudordy e Bourgoing sono arrivati.

Berlino, 29. — La *Gazzetta del Nord*, parlando della proposta di Carlysle riguardo allo scioglimento della questione d'Oriente, loda la tendenza di Carlysle, ma crede che nel caso d'un arbitrato da parte di Bismarck, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria dovrebbero essere d'accordo nell'eseguire l'arbitrato con tutt'i mezzi; ma se tale accordo si stabilisce, l'arbitrato non è più necessario. Tuttavia la proposta di Carlysle ha un grande valore nel momento della riunione della conferenza. La Turchia si affretta a prevenire l'azione dell'Europa tirando il sipario della Costituzione dinanzi al dramma sanguinoso della Bulgaria, ma non havvi Governo in Europa che possa essere ingannato da questa farsa.

Parigi, 10. — Il Ministero decise che Dufaure non debba dimettersi prima che le due Camare abbiano votato il bilancio. La stessa sinistra cerca di prevenire la crisi.

Roma, 30. — Salisbury *ebbe una conferenza* con Melegari, che durò circa un'ora.

Newjork, 30. — I membri democratici del Senato della Carolina del Sud protestarono contro *il riconoscimento della Camera dei rappresentanti* costituita dei repubblicani, dichiarandola illegale.

Roma, 30. — Salisbury sarà ricevuto alle ore 5 dal Re, e quindi dal Principe di Piemonte.

Bukarest, 30. — La dimissione del gabinetto non è ancora confermata, ma la posizione dei ministri è scossa dall'attitudine del Senato.

Londra, 30. — Il *Times* scrive che nei numerosi indirizzi allo Czar domina lo spirito pacifico. Assicurasi che tutti i ministri, specialmente quello delle finanze, sono contrari alla guerra, malgrado che continuino i preparativi militari. Il dipartimento del Commissariato spedì in Rumenia impiegati per prepararvi provvigioni sulla linea del Pruth fino al Danubio. Le truppe della Rumenia scaglionate lungo il Danubio effettuano un movimento generale verso la frontiera russa.

ULTIMI

Pietroburgo, 30. — Assicurasi che la Russia dichiarò parecchie volte al principe Milano che è pronta a proteggere le giuste aspirazioni della Serbia, ma non intende punto di favorire i progetti *di certi agitatori panslavisti che dimenticano tutte* le relazioni e le circostanze attuali. Marinovic assicurò, in nome del principe Milano, che la Serbia si subordinerà alla Russia.

Versailles, 30. — *Camera* — Nella discussione del bilancio dei culti, respingesi la proposta di sopprimere le borse dei seminari, ma approvansi tutte le riduzioni di credito proposte dalla Commissione. Approvansi le disposizioni addizionali tendenti a sopprimere l'abuso dei curati fittizi.

Copenaghen, 30. — La sessione del Parlamento è prorogata al 2 dicembre.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 30 novembre

3 0/0 Francese	70.20	Rendita turca	10.85
5 0/0 Francese	104.40	Rend. spagn. Esterna	14.1/4
Rendita italiana 5 0/0	69.80	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	517.—	Consol. inglese	95.7/16
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziano	263.—

CHIUSURA PARIGI, 30 novembre

3 0/0 Francese	70.20	Cambio sull'Italia	8.1/4
5 0/0 Francese	104.35	Cons. Ingl.	95.43
Rendita italiana 5 0/0	69.80	Rendita turca	10.95
" "	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	157.—	" " (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	232.—	Tunisine	—.—
" Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	228.—	" spagnuolo	597.—
" Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	14.1/8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	268.—
Cam. su Londra a vista	25.15		

FIRENZE, 30 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	335.—
Nap. d'oro (con.)	21.92	Ferr. Meri. (cont.)	355.—
Londra, 3 mesi	27.39	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.50	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	1935.—	R. It 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76.40

VIENNA, 30 novembre

Mobigliare	137.25	Argento	115.25
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	60.55
Banca Anglo aust.	70.—	" " Londra	127.45
Austriache	280.—	Rendita austriaca	65.90
Banca nazionale	810.—	id. carta	60.90
Napoleoni d'oro	10.18	Union-Bank	46.50

BERLINO 30 novembre

Austriache	414.—	Azioni tabacchi	999.—
Lombarde	124.50	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	217.—	Rendita turca	10.01
Rendita italiana	69.—	Cambio su Londra	68.25

LONDRA, 30 novembre

Inglese	95.1/4 a 95.3/8	Egiz. (1873)	51.1/2 a 51.5/8
Italiano	69.1/4 a 69.3/8	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	14.1/4 a 14.1/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	10.7/8 a 10.7/8		

PARIGI, 30 novembre ore 8.— sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.37	Banca	387.50
Rendita turca	10.95	Italiana	70.90
Egiziano	261.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	104.55	Ferma	

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 30 novembre

Rendita pronta 76.60 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.87

Banconote austriache 2.16—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 100.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.86	a	21.87
Banconote Austriache	"	215.75	"	216.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 Novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.4	750.6	751.8
Umidità relativa	78	78	91
Stato del Cielo	quasi cop.	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	O.	calma
Vento (velocità chil.	0.	1	0
Termometro centigrado	7.0	9.9	7.1

Temperatura (massima 11.2
(minima 4.1

Temperatura minima all'aperto 0.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 0.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 pom.	8.22 " dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
" 2.30 pom.	" 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento-Chimico Farmaceutico-Industriale

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebbrile Montanari, Monti e de Munari.

Acqua Cedro di Salò dolcificata e spiritosa.

Capsule di Copaive o Pepe Cubebe di Erba.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Tallito, semplice, con ferro jodio, chinino e calce di Linck.

Injezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravallo di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becher, dell'Eremita di Spagna, Menotti, Panerai, Prendini, Marchesini, d'Orzo Tallito, Pillole Brera, Cocca, S. Fosca. Tela arnica Galleani, Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elixir Coca raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calce semplice e Ferrugginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che seppero ricavarne un profitto insperato in malattie ribelli per indole e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gl'infermi che ne hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli effetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen economico approvato dalle facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terranuova d'America; questo articolo non ha bisogno di raccomandazioni, la *Farmacia Filippuzzi* può presentarlo aromatizzato tanto al **Cedro** che al **Caffè** togliendone così il disgustoso sapore.

Linimento antireumatico. — Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice successo contro i reumatismi in generale ed in ispecialità contro le affezioni artritiche e gottose, si raccomanda in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di *Punte*.

Odontolina. — Questo mastice consiste in un liquore col quale impregnando una certa quantità di bambaggia serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limite alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposito e persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisopompe, Schizzetti per injezione, Polverizzatori dei liquidi, Siringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappezzoli, pessari, bavarini igienici polverizzatori a vapore, siringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompe a getto continuo, profuma sale d'ogni qualità, oftalmoscopi, stetoscopi, grembiali e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchio conta goccie e tutto ciò infine che l'arte ha fin oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratorii e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

DIFESA PERSONALE

COLL'OPERA DI SAMUEL LA' MERT

LA PRESERVAZIONE DELLA SALUTE

ossia Trattato di medicina sulle malattie degli organi della generazione, che derivano dalle segrete abitudini, dai giovanili eccessi o da contagio, corredato di osservazioni pratiche sull'impotenza precoce; con incisioni.

37. *Edizione, Lire* 2.50

Dell'onanismo, o Saggio sulle malattie prodotte dalle masturbazione, per S. A. Tissot. Traduzione dal francese con note del Dottor G. Gorini.

Prezzo Lire 1,20

Dirigersi all'agente Librajo *MANGONI ROMEO* **Via Lentasio N. 3 Milano.**

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore* e *canina* dei ragazzi *Tisi* I. stadio, *Catarro, Asma*, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

E nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto della Chiara in Verona*.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in *Udine* alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione; pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnata da vaglia postale; e si trovano: in *Udine* alla Farmacia **Antonio Filippuzzi.**

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all'Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

AVVISO

La sottoscritta ditta ha l'onore di prevenire che i suoi magazzini **carbone faggio** di scelta qualità si trovano forniti in modo da disimpegnare qualsiasi ordinazione, od a prezzi che non temono **concorrenza,** inoltre riceve commississioni per carbone **castagno fossile** di STIRIA, (Triffail) ecc. a vagoni completi.

Assume commissioni per il tanto rinomato **Olio** puro di **Oliva** direttamente da LUCCA, a prezzi convenientissimi, e per comodità dei committenti, in scatole di latta, da 5 10, 20 25, 40 chilogrammi, così pure per **frutta secche,** cioè: **Uva Zibibbo, Pantellaria, Malaga, Fichi** di SMIRNE, **Datteri in gambo, conserva Pomodoro** ecc.

Tiene ancora una partita **Pomi** (mele) da MODENA, che può cederli al mite prezzo di t. Lire 30 e 36 al quintale, anche al minuto, non meno però di 10 chilogrammi.

GIACOMO MODESTI
Via Venezia N. 55.

E C O N O M I A

Prezzi modicissimi

MOBILI IN FERRO ANGOLARE SAGOMATI

Sistema Privilegiato Solbiati

Letti, Culle, Brande in ferro vuoto.
Lettini per fanciulli, Toilette, Tavoli.
Elastici in tutto ferro Privilegiati.
Mobili da Giardino (novità).
Materassi di Lana e di Crine Vegetale.
Costruzioni in ferro d'ogni genere.

Assortimento in

UDINE — Piazza Garibaldi 9, **L. Regini** — UDINE.

E L E G A N Z A

ECONOMIA

ELEGANZA

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.